



Miracolo Eucaristico. Rimini, anno 1227.

I Santi non sempre sono compresi, quando ancora vivono. Nell'arco dei secoli hanno subito scherno, percosse e martirio. Sant'Antonio da Padova ci mostra un esempio di come fece sì che proprio i suoi schernitori lo proclamassero Santo prima di salire in Paradiso.

Nel 1227, da Padova, fu mandato a predicare in Emilia Romagna, dove gli eretici avevano la roccaforte. A Rimini venne deriso e schernito. La sua dolce parola piena di amore di Dio finiva nel vuoto. Addolorato di non poter essere compreso si rassegnò ad andare a parlare ai pesci. Scese in riva al mare, nel punto in cui sfociava il fiume Marecchia, ed incominciò a dire: "O pesci del mare e del fiume, poiché gli eretici non

vogliono ascoltare la parola di Dio, venite voi almeno ad ascoltarla". Dopo qualche attimo, ecco una moltitudine di pesci di mare e di fiume avvicinarsi a riva, tutti ordinati. Allora frate Antonio incominciò a parlare del loro Creatore Dio. I passanti meravigliati, increduli ed esterrefatti restarono a guardare quel fratellino, che tanto avevano schernito. Ora è un Santo rifulgente di luce celeste. Corsero a dare la notizia in paese. Ora frate Antonio veniva ascoltato e considerato Santo prima che salisse in Paradiso. Anche gli eretici gli si inginocchiavano davanti. Ma l'eretico Bovillo invece lo sfidò sul punto più controverso, sulla presenza Eucaristica di Gesù. Tenne la sua mula tre giorni senza mangiare e poi si recò davanti alla

chiesa in cui il Santo celebrava la S. Messa, e portò la mula e un fascio d'erba fresca. Era convinto che la mula si sarebbe avventata sull'erba invece di adorare Gesù Eucaristico.

Frate Antonio uscì fuori col Santissimo Sacramento; lo elevò, e poi disse alla mula, che stava per afferrare l'erba: "So che hai fame! Ma prima rendi omaggio al tuo Creatore e Signore". L'Ostia divenne rifulgente di luce. Dopo un attimo la mula distolse gli occhi dall'erba e cadde genuflessa davanti a Gesù Eucaristico. Bovillo tentò di rialzarla ma era come pietrificata. Allora l'eretico cadde anche lui genuflesso, esclamando: "Signore hai vinto, abbi pietà di me".

LA POSTA

A tutti gli amici di Don Elia si chiede di farsi strumento portante per la diffusione dei libri: "Don Elia Bellebono, Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi" scritto da P. Carlo Colonna S. J., "Don Elia Bellebono: Apostle of the Sacred Heart for your time" tradotto in inglese, "Autobiografia di Don Elia Bellebono, Apostolo di Gesù" a cura di Umberto Callegaro.

Sollecitiamo i nostri amici ed i lettori ad inviarci le loro impressioni, opinioni, suggerimenti e soprattutto testimonianze relative sia alla vita di don Elia che ad ogni iniziativa inerente alla Fondazione inviandole al seguente indirizzo:

Fondazione OPERA DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Via Tortorina 16 D, Ca' Staccolo - 61029 URBINO PU
Telefono 0722 322698 - fax 0722 377091 - E-mail: fondazione sacro cuore@tin.it

Internet: www.donelia.it

Coloro che vogliono appoggiare la costruzione del Santuario con offerte possono utilizzare il conto corrente postale n. 11300613 per l'Italia, per altre forme di versamento telefonare alla segreteria della Fondazione.

Direttore Responsabile: Rosa Maria Rossi
Tipografia Mondograf Tel. 0721.907662 - Telefax 0721.472083- Pesaro
Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6-12-1999.

Uniti nel Cuore di Cristo

Bollettino di Informazione - Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù" - Via Tortorina, 16 D - 61029 Urbino

A tutti gli amici e devoti di don Elia.

Carissimi,

in questo periodo estivo, che separa le due ricorrenze che sono per noi appuntamenti irrinunciabili, la solennità del Sacro Cuore di Gesù nel mese di giugno e l'anniversario della morte del nostro amato Don Elia il due settembre, desidero rivolgere a ciascuno di voi poche ma sincere parole di gratitudine, di condivisione e di sollecitudine.

Di gratitudine, anzitutto, per la fraternità che tutti ci unisce nel ricordo sempre vivo e presente dell'amatissimo Don Elia e nella comunione della devozione al Sacro Cuore di Gesù, alla quale ciascuno di noi è stato indirizzato e educato da Don Elia.

Tale sentimento si estende come naturale conseguenza a tutto ciò che fate, con la vostra vita, per l'opera che Don Elia ci ha lasciato in gravosa ma splendida eredità, con la finalità di portare a compimento il Santuario in Urbino e la casa di accoglienza per i giovani universitari, secondo il desiderio manifestato da Gesù a Don Elia.

Principalmente grazie per le preghiere, senza le quali, in special modo di quanti sono nella sofferenza, vano sarebbe ogni sforzo economico e operativo; grazie per i gruppi che in diverse località sono andati creandosi e ampliandosi, per lo più incentrati sul primo venerdì del mese.

Grazie per il proselitismo, mirato a far conoscere a nuovi amici la vita e il carisma di Don Elia e il presente impegno dell'opera da lui fondata.

Grazie per le offerte personali e per le iniziative finalizzate alla raccolta di fondi che ci possano

consentire, in un giorno che tutti sperano ormai prossimo, di portare a definitivo compimento l'impegno che Don Elia, e noi con lui, ha preso con Gesù in persona.

L'impegno e la dedizione di ciascuno, nelle forme più diverse, si agisce nella condivisione, nel cui segno sento il dovere di portarvi ad essenziale ma verace conoscenza dello stato dei lavori.

In occasione della passata solennità del Sacro Cuore, al termine della celebrazione Eucaristica, nel corso del sopralluogo effettuato sul cantiere del santuario, abbiamo potuto constatare che l'opera è ormai, senza alcun dubbio, un'impresa irreversibile, con un solo destino possibile: concludersi.

La visita alla chiesa e alla cripta sotterranea ci ha consentito di farci già una chiara idea di come risulterà il santuario al termine dei lavori.

Nei primi giorni di settembre, una volta ultimati tutti gli elaborati della progettazione di dettaglio, inizierà la realizzazione della copertura, costruzione complessa e difficile, che si prevede di ultimare entro l'estate del prossimo anno.

Nel paese di Don Elia - ma credo ovunque - si è soliti dire che, ultimato il tetto, "la casa è ormai fatta", e lo si dice con un gioioso sospiro di sollievo. Attendiamo con trepidazione il giorno in cui potremo anche noi emettere quel sospiro.

Certo, si dovrà poi passare alla realizzazione di tutti gli interni, delle porte e delle finestre, dei pavimenti e degli impianti, ma se il Sacro Cuore e Don Elia ci hanno assistito sino al tetto, non smetteranno certo di farlo nella parte fi-



Immagine del Sacro Cuore di Gesù collocata nella Cappella di Ca' Staccolo in Urbino.

nale e conclusiva dell'opera.

Le risorse economiche che sono oggi nella disponibilità della fondazione, sono insufficienti per far fronte ai costi delle opere che dovremo fare una volta ultimato il tetto. Quelle utilizzate sino ad ora sono state impiegate con oculatezza, attenzione e senso del risparmio, sempre sotto l'attenta supervisione del Collegio dei sindaci revisori, giustamente precisi e rigorosi.

L'impegno economico che ci sta di fronte è perciò gravoso, razionalmente improponibile e tale da far desistere chiunque, se non fosse che noi possiamo contare su tre fattori straordinari e incommensurabili: la Divina Misericordia, la protezione di Don Elia e la vostra... la nostra sollecitudine, ad esse continuiamo ad affidarci.

Il Presidente
Cav. Lionello Albieri



Con l'Eucarestia

Con l'Eucaristia hai aperto il tuo Cuore. L'hai aperto ampiamente, per invitarmi a trovarvi una vita abbondante, arricchita dei tesori che vengono dai vangeli che ci fanno scoprire i misteri della suprema Sapienza.

Con l'Eucaristia, offri sopra l'altare la mia povera offerta terrena, unendola con la tua offerta celeste, presentandola al Padre e alzandola all'altezza divina per renderla feconda in modo meraviglioso, essendo trasformata con lo scopo di trasformare il mondo.

Con l'Eucaristia, tu doni te stesso nel tuo Corpo, nel tuo Sangue, cibo e bevanda che scendono dall'alto per nutrire spiritualmente tutti coloro che desiderano una vita superiore.

Con l'Eucaristia, tu vuoi rispondere a tutti quelli che hanno fame, a quelli che hanno sete e si accorgono che la loro fame e la loro sete sono fame e sete di Dio.

Con l'Eucaristia prolunghi senza fine il tuo soggiorno fra noi. Rimani sempre con noi, con il tuo cuore, che è permanente fonte di gioia e che condivide con noi le nostre prove, e le nostre delusioni.

Con l'Eucaristia la tua presenza ci viene regalata. Mi chiami alla fede, a una fede più forte, più lucida, più perseverante, a una fede più audace, che supera gli ostacoli e, fondata sulla tua parola, trasporta le montagne.

Con l'Eucaristia, hai cambiato tutto nella mia vita. Hai fatto crescere una speranza nuova che m'ispira piena fiducia, in questa speranza, concentri il mio sguardo su di te, sulla tua persona, perché tu sei il mio Salvatore.

P. Jean Galot S.

Il Cuore di Cristo è la nostra alleanza. di Giovanni Paolo II

Mediante il cuore immacolato di Maria vogliamo rivolgerci al Cuore divino del suo Figlio, al Cuore di Gesù, di maestà infinita! Ecco: l'infinita maestà di Dio è nascosta nel Cuore umano del Figlio di Maria. Questo Cuore è la nostra alleanza. Questo Cuore è la massima vicinanza di Dio nei riguardi dei cuori umani e della storia umana. Questo Cuore è la meravigliosa "condiscendenza" di Dio: il Cuore umano che pulsa con la vita divina: la vita divina che pulsa nel Cuore umano.

Nella santissima Eucaristia scopriamo col "senso della fede" lo stesso Cuore - il Cuore di maestà infinita, che continua a pulsare con l'amore umano di Cristo, Dio-uomo.

Quanto profondamente ha sentito quest'amore il santo papa Pio X, già patriarca di Venezia; quanto ha desiderato che tutti i cristiani sin dagli anni della fanciullezza, s'avvicinassero all'Eucaristia, facendo la santa Comunione: perché si unissero a questo Cuore che, a un tempo, è per ogni uomo "casa di Dio e porta del cielo".

"Casa", ecco, mediante la Comunione Eucaristica il Cuore di Gesù estende la Sua dimora a ogni cuore umano.

"Porta", ecco, in ciascuno di questi cuori umani egli apre la prospettiva dell'eterna unione con la santissima Trinità.

Madre di Dio! Mentre meditiamo il mistero della tua annunciazione, avvicinaci questo Cuore divino, questo Cuore che, dal momento dell'annunciazione dell'angelo, ha cominciato a battere presso il tuo cuore verginale e materno.



Foto panoramica aerea del Santuario



Foto lato Sud del Santuario



Foto panoramica del Santuario



Testimonianza di intercessione.

Ho avuto la grazia di conoscere don Elia grazie ad un articolo, apparso sul mensile cattolico: "Il Segno del soprannaturale", nel 1989. Da allora dopo aver scritto a don Elia, si è creato un rapporto epistolare e telefonico, bellissimo, fatto di profonda ed altissima spiritualità.

A causa delle mie condizioni di salute contrassegnate da una grande sofferenza, in seguito a grave malattia ed a un intervento di dieci anni prima, non ho potuto conoscere personalmente don Elia e non mi è stato possibile venire agli incontri della Fondazione. L'estate scorsa, sono stata colpita da tumore al pancreas, un male

mortale. Fortunatamente, a San Giovanni Rotondo, ringraziando senza fine il Signore, Gesù e la Sua SS. Madre, mi hanno salvata, con un intervento complicatissimo, che ha richiesto il taglio del pancreas, del fegato e del duodeno, nonché l'asportazione di linfonodi e della cistifellea. Un simile male ed un tale intervento, richiedevano la chemioterapia che però nel mio caso per lo stato particolarissimo in cui mi trovavo, avrebbe potuto nuocermi moltissimo. Ho incominciato a pregare il Cuore di Gesù, per intercessione di don Elia, affinché mi evitasse questa terapia, che pareva inevitabile, per i danni che mi avrebbe potuto ar-

recare; ho pregato fino sulla soglia dell'ambulatorio dell'oncologo ed anche dentro mentalmente. Sapevo che era difficile non fare la chemio. Invece, dopo aver letto i risultati degli esami del sangue e dell'ecografia, il medico ha detto che le analisi erano perfette e che per questo dovevo essere lasciata stare e non fare la terapia. La mia gioia è stata grandissima e sentirò eterna riconoscenza al Sacro Cuore, a Maria Santissima e al carissimo don Elia alla cui intercessione, mi sono incessantemente affidata ed alla qual ancora continuamente mi affido.

Annamaria Maffeis

Adorazione Eucaristica perpetua

Il motivo principale della devozione al Sacro Cuore è l'invito di Gesù ad avvicinarsi al Suo Cuore; siamo tutti infatti chiamati a scoprire il Suo Cuore abbandonato, trafitto e glorioso, per conoscere meglio il Suo amore e la sua misericordia.

Il Papa Giovanni Paolo II ci ricorda che la preghiera d'adorazione in presenza del Santissimo Sacramento unisce i fedeli al mistero pasquale: essa li rende partecipi del sacrificio di Cristo di cui l'Eucaristia è il "sacramento permanente". Con le sue parole accorate Egli ci ripete ancora che *è bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del Suo Cuore. Attraverso l'adorazione, il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo, in quanto ogni persona che prega il Salvatore trascina dietro di sé il mondo intero e lo eleva a Dio.*

Nella seconda apparizione a Santa Margherita Alacoque, Gesù la invita a rimanere con Lui almeno un'ora per meditare la Sua passione. La preghiera dell'Adorazione Eucaristica perpetua nasce in risposta a questo invito laddove il Signore, nel Santissimo Sacramento, è esposto all'adorazione dei suoi fedeli, giorno e notte, 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Oggi in tutto il mondo si contano già circa 2000 cappelle di Adorazione perpetua secondo lo stesso desiderio del Papa Giovanni Paolo II che ne ha suggerito l'erezione in ogni realtà diocesana.

In questa direzione il Santuario del Sacro Cuore, con la proposta di una giornata di adorazione dal giovedì al primo venerdì del mese, ha dato uno stimolo forte all'intera comunità cristiana di Urbino. Essa si è aperta infatti al



Urbino, 11 Aprile 2005.
Inizio dell'adorazione Eucaristica perpetua.

dono dell'Adorazione Eucaristica perpetua inaugurata l'11 aprile 2005 in concomitanza con l'inizio del Congresso Eucaristico diocesano ed in provvidenziale coincidenza con la data di ordinazione sacerdotale di Don Elia Bellebono.

In occasione della festa del Sacro Cuore nel giugno del 2004 l'Arcivescovo Francesco Marinelli ha presentato il proposito di avviare in Urbino l'Adorazione perpetua esprimendo tuttavia anche la propria delusione per le difficoltà già incontrate in tale progetto. La Sua fervida preghiera, condivisa ed accolta dalla comunità del Sacro Cuore, sin da quel momento ha comunque accompagnato sempre i passi dell'iniziativa sino alla sua realizzazione nella primavera successiva.

Gli eventi che si sono susseguiti hanno dato prova dell'azione dello Spirito sin dal giorno successivo in cui un giovane, ricco di una esperienza al riguardo, chie-

deva di incontrare il vescovo portando utili informazioni. Una serie di persone qualificate sono state contattate ed incontrate nel corso dell'anno; accanto ad esse numerosi fedeli (circa 350 impegnati attivamente) sono stati coinvolti nel progetto nonostante le evidenti difficoltà. Col passare del tempo è stata definita in questo modo una base solida su cui fondare l'esperienza dell'Adorazione perpetua.

Essendo stato, Don Elia, chiaramente esortato da Gesù a rivolgere l'opera del Sacro Cuore di Ca' Staccolo ai migliaia di studenti dell'Ateneo Urbinato; proprio a questa gioventù, "pecore senza pastore", la cappella dell'Adorazione perpetua spalanca le sue porte in ogni ora del giorno e della notte, ponendosi come un "faro" nel buio della notte.

Una particolare vicinanza spirituale di Giovanni Paolo II è stata rivolta alla diocesi di Urbino, nelle ultime ore del suo pontificato



27 Maggio 2005
Pellegrini di Civitate al Piano (BG) accompagnati dal Presidente della Fondazione, in visita al Santuario del Sacro Cuore di Gesù in Urbino e l'Eremo di Monte Giove di Fano.



con l'invio di una lettera in occasione del Congresso Eucaristico. In essa il Papa ci invita a "non cedere alla tentazione dello scoraggiamento" benedicendo l'intera diocesi con le sue iniziative; a tale benevola attenzione il Vescovo Marinelli ha dedicato dunque il progetto dell'Adorazione perpetua nell'auspicio di un fecondo cammino.

Stefano Mattei

Urbino, 11 Aprile 2005.
L'Arcivescovo Mons. Marinelli benedice con il Santissimo Sacramento tutti gli adoratori.



Urbino, 3 Giugno 2005.
Solemnità del Sacro Cuore di Gesù.



Urbino, 3 Giugno 2005.
Solemnità del Sacro Cuore di Gesù.

Testimonianza sulla figura di don Elia Bellebono.

Voglio testimoniare sulla cara figura di don Elia che conobbi intorno agli anni '70, per la prima volta ad Assisi, e che poi ebbi modo di rivedere varie volte a San Benedetto del Tronto (AP) dove don Elia, sacerdote, veniva ogni tanto per animare incontri di preghiera. Premetto che sono sacerdote sacramentino della parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento e SS. Martiri Canadesi, qui a Roma. Sono anche cappellano del lavoro presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, e cappellano universitario alla "Sapienza" di Roma, facoltà di lettere e filosofia.

Torno al caro don Elia, incontrato ad Assisi per un convegno di "carismatici". Allora era un semplice laico, e mi colpì una cosa di lui: mentre gli altri discutevano sul rinnovamento della Chiesa, lui, buono buono, stava in disparte, con la corona del rosario in mano; evidentemente stava pregando. Lo rividi dopo vari anni, come ho detto, a San Benedetto del Tronto, sacerdote, dove veniva con una certa periodicità. Ci siamo visti alcune volte, ed ho avuto la fortuna

di sentire dalla sua viva voce tanti episodi riguardanti quanto il Sacro Cuore gli comunicava, e i "fastidi", diciamo così, che gli procurava l'avversario del Signore. Ebbi subito la certezza assoluta che era un'anima eletta. Semplice, trasparente, dolce, pieno di bontà. Ricordo come negli incontri di preghiera correvano a lui soprattutto i giovani per la confessione sacramentale, e come questi giovani uscivano dal confessionale raggianti per la misericordia del Signore che don Elia sapeva trasmettere. Appena si diffondeva la voce che don Elia veniva a San Benedetto, subito si radunava un'immensa folla per essere riconciliati col Signore e per partecipare alla "sua" S. Messa. Di tutto questo io ero testimone oculare.

Un altro episodio. Dopo più di dieci anni dall'ultimo incontro con don Elia, lo rividi, sempre a San Benedetto del Tronto, e nel salutarlo lui mi dice immediatamente: "P. Iginò, come stai?" E io a lui: "Lei, don Elia, come sta? Io sto bene". Mi colpì, e il ricordo che aveva di me dopo tanto tempo, e, come, lui che non stava tanto

bene, era premuroso verso di me.

Posso affermare questo: chi incontrava don Elia sperimentava veramente la bontà del Signore, la dolcezza del Signore.

Gli portai un giorno un giovane che aveva tanti problemi. Don Elia, appena lo vide, gli andò incontro con tanto calore e tenerezza che questo giovane, quando mi incontra, ricorda questo episodio con gli occhi che gli brillano di consolazione e di stupore, nonostante che siano trascorsi molti anni.

Sono felicissimo di far parte della famiglia di don Elia che dal cielo mi sta vicino.

La prossima volta stenderò qualche riflessione sul "gruppo giovanile" che ogni primo venerdì del mese si raduna nella mia chiesa, alla sera, per una veglia Eucaristica, che il Signore mi suggerì 10 anni fa. Questo gruppo ha vari protettori: oltre la Madonna, il mio fondatore S. Pier Giuliano Eyraud, S. Francesco, S. Pio, ora ho anche don Elia, del quale ho un imperituro e gioioso ricordo.

P. Iginò Troiani - sacramentino

Testimonianza di Cesarina Antonucci.

La mia amica L., che vuole mantenere l'anonimato, incontrò don Elia a casa mia, gli mostrò le fotografie dei suoi due figli perché li benedisse e lui, indicandone uno, esclamò: "Questi matrimoni che vanno per aria!...".

Lei rimase molto male e se ne andò con un'impressione negativa a riguardo di don Elia perché il matrimonio di suo figlio non aveva problemi.

Dopo circa sei mesi tornò da me dispiaciuta per aver dubitato di don Elia e con grande dolore mi disse che suo figlio aveva lasciato la moglie e due gemelli nati da poco, si accorse anche che c'era

un'altra donna.

Chiedemmo a don Elia di pregare per questa situazione che sembrava proprio irrimediabile.

La mia amica mantenne il rapporto con il figlio, senza accoglierlo in casa, disapprovando la sua scelta. Pregava e offriva le sue sofferenze sperando nell'aiuto del Sacro Cuore.

Circa due anni dopo, nel 1987, mi trovavo con la mia famiglia a trascorrere il mese di luglio vicino a Fano e tutte le mattine ci recavamo all'Eremo di Montegiove per la S. Messa. Una mattina, dopo la funzione, don Elia mi venne incontro sorridente, mi disse

che il problema della mia amica era risolto, ringraziammo insieme il Sacro Cuore di Gesù.

Incontrai L. ai primi di settembre e quando le dissi che ero contenta per suo figlio mi chiese come facevo a saperlo. Mi disse che si era accorta di qualche segno di avvicinamento ma, essendo ancora tutto in sospeso, nessuno osava pronunciarsi.

Le raccontai allora quello che era successo con don Elia.

La riconciliazione fra i due coniugi avvenne dopo qualche mese e tuttora la famiglia è unita.



Manifestazione della Volontà di Gesù per la costruzione del Santuario.

Don Elia Bellebono, nell'ottobre 1969, dopo un lungo periodo di silenzio impostogli, otteneva dai suoi direttori spirituali il permesso di parlare per la prima volta pubblicamente, nell'Aula Magna dell'Università di Urbino, delle sue esperienze mistiche, dei fenomeni che gli capitavano e delle vicende della sua vita. Tutti gli uditori lo seguirono con straordinario interesse, rimanendone molto edificati.

Qualche giorno dopo, nella chiesa di San Francesco pure in Urbino, dopo aver ascoltato la Santa Messa e fatta la Santa Comunione, Gesù gli appariva nella cappella del Santissimo Sacramento dicendogli: "Sono contento che i tuoi padri spirituali ti abbiano permesso di parlare di Me nella città di Urbino. Desidero che tu faccia costruire un Santuario dedicato al mio Cuore sacratissimo. Farai dipingere un quadro come tu mi vedi, che abbia a regnare nel centro del Santuario stesso e lì farò piovere tante grazie".

Inoltre nel 1985 Gesù gli indicava il terreno che doveva comperare per la costruzione del Santuario: terreno che si trova nelle immediate vicinanze di Urbino e dove doveva esserci una pianta di melo.

Dopo aver acquistato il terreno (circa 22 ettari) e fatto eseguire il progetto, don Elia doveva attendere 12 anni per ottenere l'approvazione della costruzione. Purtroppo l'opera veniva iniziata, dopo la sua morte avvenuta il 2 settembre 1996. La prima pietra veniva benedetta la domenica 18 ottobre 1998 durante la concelebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Urbino Mons. Ugo Donato Bianchi (già decesso) e dal vescovo di Fano Mons. Mario Cecchini (ora emerito).

volle costituire la Fondazione: "Opera del Sacro Cuore di Gesù" alla quale veniva affidato il compito di portare avanti la costruzione del Santuario e di portarla a termine.

Ora la Fondazione: "Opera del Sacro Cuore di Gesù" ha sede nei propri locali in Urbino (PU) via Tortorina 16D, località Ca' Staccolo, prestigiosa collina posta nelle immediate vicinanze della cinta muraria di Urbino. In quella costruzione trova posto attualmente anche la Cappella del Sacro Cuore di Gesù, dove regna l'immagine del Sacro Cuore di Gesù dipinta da Aurelio Gonzato su indicazioni di don Elia, nella quale tutti i giorni si celebra la Santa Messa, viene recitato il Rosario e

al giovedì vi si tiene l'Adorazione Eucaristica. Vicino sono in corso i lavori di costruzione del Santuario, già è stata costruita la cripta, la sacrestia, l'aula dell'assemblea, il fonte battesimale, la cappella per le confessioni e il coro. Nella cripta si pensa, in tempi successivi, di traslare la salma di don Elia, che ora si trova nel cimitero di Civate al Piano (BG), tumulata nella cappella dei parroci e sacerdoti della parrocchia.

La nuova Chiesa sarà in armonia con le architetture del centro storico di Urbino e la sua pianta richiama la cinta muraria di Urbino. Essa ha una superficie di circa 1100 metri quadrati e si integra mirabilmente con il paesaggio.



L'albero del melo, riferimento per l'acquisto del terreno per la costruzione del Santuario

Storia di un "cuore" piccolo.

il cuore).

Non resta che aspettare. L'angoscia dell'attesa, a momenti quasi insostenibile, viene mitigata dalla vicinanza delle nostre famiglie e di tanti amici, che ci sostengono con l'affetto e la preghiera. Ritrovo la forza della preghiera all'interno del Movimento Apostolico di Catanzaro, dove ho modo di conoscere la sua fondatrice e ispiratrice: un incontro che mi procura grande gioia e tanta commozione.

Al secondo esame ecocardiografico, svolto nella trentottesima settimana di gestazione, viene confermata l'ipoplasia delle sezioni sinistre, accompagnata da una valvola mitralica displasica e ipoplasica, una leggera ipoplasia dell'arco aortico, un piccolo difetto interatriale. In questa occasione, abbiamo modo di conoscere il dottor Vittorio Vanini, all'epoca responsabile della cardiocirurgia pediatrica dell'Ospedale Pediatrico Apuano di Massa, nelle cui mani abbiamo deciso di affidare la vita del piccolo che nascerà da lì a poco. Il dottor Vanini, chirurgo di altissimo livello nonché persona di grande spessore umano, ci illustra il tipo di intervento che il bambino dovrà affrontare nei primi giorni di vita: le probabilità di riuscita sono molto basse (circa il 40%) e comunque, qualora il bimbo avesse superato questo primo intervento, avrebbe dovuto subire altri due entro i primi due anni di vita.

A questo punto, armati del coraggio dell'amore, sostenuti moralmente da un'equipe medica straordinaria, programmiamo il parto cesareo (in quanto il bambino si presenta podalico) presso la divisione ostetrica dell'ospedale di Massa per il 5 settembre 2003. Malgrado la paura e l'angoscia che spesso hanno il sopravvento, sappiamo che stiamo facendo tutto

il possibile per aiutare il nostro bambino. Oltre il nostro "possibile" c'è solo la mano della Provvidenza!

Alla nascita, il piccolo Mario Francesco Pio è un bellissimo bambino dal colorito roseo, che pesa Kg. 3,900. Nel guardarlo, mi sembra impossibile credere alla presenza di una patologia così grave. Mario viene ricoverato immediatamente presso l'Ospedale Pediatrico Apuano. Le sue condizioni generali sono buone, ma sappiamo che presto il quadro clinico del bambino evolverà in peggio. Infatti, il 10 settembre, verso le 7.30 del mattino, il bambino viene portato di grande urgenza in sala operatoria con un grave scompenso. L'attesa sarà lunga, in quanto sono previste circa 8 ore di intervento. Ma l'intervento si conclude molto prima con un esito insperato: dopo la chiusura del dotto arterioso di Botallo, molto più grosso del normale, il chirurgo decide di tentare una correzione biventricolare in quanto il ventricolo sinistro, malgrado piccolo, ha iniziato a "lavorare" bene (le pressioni sistemiche e polmonari sono buone).

Non riuscivamo a crederci, ma si stava compiendo quello che non avevamo osato chiedere al buon Dio: il cuore di Mario ce la stava facendo da solo senza alcun intervento invasivo. Malgrado Mario abbia dovuto subire altri due interventi chirurgici (tutti entro il suo primo mese di vita), questi non hanno interessato il cuore: il secondo è stato necessario per risolvere la coartazione aortica, il terzo per far fronte alla paresi del nervo frenico sinistro (e alla conseguente ipomobilità dell'emidiaframma sinistro) provocata probabilmente da una lesione chirurgica.

Oggi Mario ha 22 mesi: è un bimbo molto vivace, gioioso, le cui condizioni cardiocircolatorie risultano essere discrete e stabili.



Infatti, malgrado le sezioni sinistre del cuore siano ancora "piccole", il bimbo è ben compensato, da un punto di vista emodinamico, e conduce una vita del tutto normale.

Questo bimbo e la sua grande gioia di vivere sono per noi il segno tangibile di un "miracolo" donatoci dal buon Dio. Per questo motivo, il 3 settembre 2004 Mario è stato consacrato al Sacro Cuore di Gesù. Tante sono state le persone che hanno pregato e pregano ancora per il piccolo Mario, chiedendo l'intercessione della Madonna e di santi come S. Pio. Tra queste, la signora Luisa Liri che ha seguito costantemente il cammino di Mario sin da prima della sua nascita, pregando il Sacro Cuore di Gesù attraverso l'intercessione di don Elia Bellebono.

Daniela Imbo

Preghiera

O Dio, Padre Misericordioso e Onnipotente che hai scelto don Elia Bellebono per diffondere con l'esempio e la parola la spiritualità e l'amore al Cuore divino di Gesù Tuo diletto Figlio e mio Redentore, fa che anch'io accogla lo stesso invito, di amarTi e di amare il mio prossimo con lo stesso amore di Gesù.

Gloria al Padre...

O Cuore divino di Gesù fa che fin d'ora chi ricorre a Te per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutato al momento opportuno, sia abbondantemente esaudito.

Gloria al Padre...

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, accendi in me il fuoco dell'amore e salvami dal maligno che attende alla mia vita, per la tua gloria e la mia salvezza. Amen.

Gloria al Padre...

Con approvazione ecclesiastica

Testimonianza di Luisa Liri.

Conobbi don Elia Bellebono circa vent'anni fa quando un gruppo carismatico di Milano mi chiese di musicare due preghiere dettategli da Gesù.

Il 3 settembre 1941 don Elia ebbe la prima apparizione del Sacro Cuore e un raggio di luce gli provocò la ferita nel costato che sopporterà fino alla morte con frequenti apparizioni. Sacerdote molto umile e buono, è stato sempre pronto ad aiutare il prossimo con tanto amore come aveva promesso a Gesù. Molti ebbero la guarigione morale e fisica per le sue fervide preghiere e benedizioni.

Quando seppi della gravissima condizione del piccolo Mario, due mesi prima della sua nascita, invocai immediatamente l'aiuto e

l'intercessione della Santa Vergine Maria, di tutti i santi e in particolare di don Elia. Imploravo il Sacro Cuore di Gesù di guarire il cuoricino di Mario. Supplicai piangendo quando sembrava che la situazione precipitasse, ma non mi persi d'animo. Ero sicura che il Sacro Cuore di Gesù per intercessione di don Elia avrebbe concesso la grazia al bimbo. E così fu. Il 3 settembre scorso, Mario veniva consacrato al Sacro Cuore di Gesù.

Ringrazio umilmente Gesù di aver ascoltato le mie preghiere e invoco le Sue benedizioni per questa famiglia e il loro piccolo, che oggi, guarito e con grande gioia di vivere, è per noi il segno evidente del miracolo divino. Grazie don Elia per la tua intercessione.

Preghiera: Signore, donaci santi Sacerdoti.

Divin Salvatore Gesù Cristo, che hai voluto affidare l'opera della Tua Redenzione e la salvezza del mondo ai Sacerdoti, facendoli partecipi del Tuo unico ufficio di Mediatore, consacrando per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e offrire il Divino Sacrificio, io ti offro, per le mani della Tua Santissima Madre, le preghiere, le opere mie, le gioie e le sofferenze di questo giorno, per la santificazione dei Tuoi Sacerdoti.

Da' a noi dei veri e santi Sacerdoti, che cerchino solo la Tua Gloria e la salvezza delle anime. Benedici il loro insegnamento e il loro ministero all'altare e al confessionale; feconda con la Tua Grazia le loro fatiche per il bene della gioventù, dei malati e di tutti.

E Tu, o Maria, Madre dell'Eterno Sacerdote, proteggi i nostri Sacerdoti dai pericoli che minacciano la loro vocazione. Ottieni a me il vero spirito di fede e di umile obbedienza, perché io veda sempre nel Sacerdote il Ministro di Cristo e il dispensatore dei Misteri di Dio, e fedelmente segua in lui Gesù, Via Verità e Vita. Amen.

Imprimatur + A. M. Bettazzi.



Don Elia Bellebono
Consacrato Sacerdote 11 Aprile 1977